Anno VIII. TORINO, Lunedì 29 GIUGNO 1874 Num. 177.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	27 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 GIUGNO 1874.

Le società zoofile a Londra.

Le società che si propongono lo scopo di prevenire i mali trattamenti verso gli animali hanno mandato i loro delegati a Londra, ove si è presa l'iniziativa di quell'importante progresso. Si vorrebbe che esso venisse effettuato non solo con premii e colla diffusione delle idee, ma altresì con disposizioni legislative, come già si è fatto in Inghilterra. Su quell'argomento il *Times* ha pubblicato testè un articolo, di cui riproduciamo la massima parte, perchè ci parve meritevole della più seria attenzione. E saremo scusati se *propter egestatem linguae et rerum novitatem* ci siamo serviti nell'intestazione di un neologismo, composto di due notissime parole greche. Ci parve che non esattamente fosse detto *umanità* il sentimento di simpatia che deve estendersi a tutti gli animali e indurci a scemare le sofferenze di tutti gli esseri sensibili. Dice dunque il *Times:*

« È naturale che la Società che si propone di prevenire le crudeltà contro gli animali abbia sua Londra per sua sede principale. L'Inghilterra ha la gloria di aver iniziato e di guidare un movimento che disgraziatamente è ancora nei suoi primordii e, come notò lord Harrowby, presidente del Congresso, nel suo discorso d'inaugurazione, la Società inglese è parente di tutte le altre. Essa ha fatto abbastanza già per incoraggiare i suoi amici all'estero, quantunque in alcune contrade ben poco siasi potuto ottenere finora.

Non è il meno considerabile de' risultamenti de' suoi lavori l'influenza che essa esercitò sui legislatori, i quali furono indotti a fare dei provvedimenti tendenti a reprimere i mali trattamenti degli animali coll'avvertire chi se ne renderà colpevole che la sua crudeltà non sarà più impunita. Si è operata una tale mutazione nella pubblica opinione che quei provvedimenti furono resi possibili. Appena cinquant'anni sono era ridicolo un uomo che professasse ciò che ora sembra cotanto un sentimento di umanità. Riccardo Martin, il dolce, quantunque stravagante deputato di Galway, fu deriso in un foglio molto riputato per avere proposto un provvedimento legislativo per regolare le relazioni fra i maltrattati buoi e' loro conduttori. Ora per trascorsi di quel genere i giudici rendono sommaria giustizia con approvazione generale, mentre de' combattimenti che erano testè il quotidiano spasso del patriziato sono prescritti dal sentimento pubblico non meno che dalle prescrizioni della legge. Vi sarebbe ancora a dire alcunchè sul barbaro divertimento, gradito anche alle dame che si affollano a Hurlingham per vedere lo strazio che vi si fa di poveri piccioni, ma al postutto ci possiamo congratulare che prevalgano sempre più dei sentimenti più umani e continuerà ad estendersi il miglioramento morale in tutte le classi sociali.

Pochi stranieri accorsi a questo congresso possono dire altrettanto e noi temiamo che le loro Società, accingendosi a propagere sentimenti umani, abbiano a compiere un'opera ben più difficile della nostra. Sono tra noi uomini brutali, insensibili, che maltrattano gli animali posti in loro potere, talvolta siamo offesi dallo spettacolo di atti di barbarie commessi da coloro che dovrebbero dare buoni esempi, ma tuttavia non possiamo dire che questo sia mai stato un vizio della nostra nazione. Nelle contrade invece dell'Europa meridionale è ed è sempre stato. In Ispagna, a cagion d'esempio, i combattimenti dei tori mantengono la cattiva riputazione di ferocia della antica popolazione iberica e si malmenano generalmente gli animali anche in Italia, quantunque non sia più ivi un divertimento nazionale l'uccisione di essi nelle arene.

Noi biasimiamo i combattimenti dei galli che dilettavano le passate generazioni, ma quelli dei tori sono di una natura affatto diversa e segnano un tratto caratteristico di diversità fra le due nazioni. Non destano essi nessun sentimento cavalleresco. Gli Spagnuoli contemplano stivati una lotta di cui conoscono già l'esito e gli spettatori si deliziano alla vista delle orrende torture che si ammanniscono. È già condannato preventivamente il toro che viene aizzato. Gli sventurati cavalli, destinati ad essere sventrati, sono eccitati cogli sproni finchè cadano in mezzo agli spasimi della morte e tutto ciò forma il prediletto spasso di quella gente, senza distinzione di età, grado e sesso. Si adduce per iscusa che ciò è una consuetudine, ma questa precisamente fa sì che sembri disperata impresa l'inculcare dei principii di umanità ad un popolo inscientemente tanto demoralizzato.

L'abito di trascurare i sentimenti di dolcezza verso gli animali non è meno generale in Italia che in Ispagna, quantunque in quella contrada la sensibilità non sia resa ottusa dagli spettacoli dei combattimenti dei tori. Si dice per proverbio che l'Italia è il purgatorio degli animali. Alla menoma provocazione quel bollente popolo perde la scrima, e pei bifolchi la provocazione è sovente grande poichè gli animali sono male nutriti e sovraccaricati. Quando i cavalli trainano penosamente sopra un monte i pesanti veicoli, i cocchieri scendono di cassetta per dar loro calci e maladetti colpi accompagnati da imprecazioni. Aggiungasi che ne' riposti e montagnosi distretti le strade sono per lo più esecrabili. Pozzanghere nella stagione invernale, sono nell'estiva praticabili come può essere l'alveo di un torrente secco. E cavalli e buoi sono spietatamente frustati e stimolati ad opere che eccedono di gran lunga le loro forze. Nelle vicinanze delle città, quando per l'ardore della stagione i poveri non hanno più voglia di andar a piedi, sopraccaricano colle loro persone dei carri che si fanno tirare a povere rozze giunte all'ultimo stadio dell'estenuamento o della malattia.

La Spagna non fu rappresentata al Congresso, ma vi sono delegati di Roma e Palermo. Gl'Italiani si sono lodevolmente adoperati testè con molta energia per ottenere qualche miglioramento. La loro Società è sotto il patrocinio di una principessa reale, la quale vi ha preso il più vivo interesse. Si è ammessa l'esistenza del male e questo è già un progresso. Probabilmente non sarebbe difficile l'indurre la maggioranza del Parlamento a fare qualche provvedimento, ma la difficoltà consisterebbe nel mandarlo ad effetto, poichè, tranne i casi di flagrante reato, sono troppo frequenti i trascorsi che si vorrebbero prevenire. Prendete, per esempio, il trattamento dei cavalli nelle vicinanze di Napoli, osservate quanti uomini dovrebbero essere impiegati per compiere i loro doveri sulla via che tende a Torre del Greco. Non crediamo errare dicendo che almeno per tre quarti dei veicoli sarebbe necessario il loro intervento. Ma e cocchieri e passeggieri non crederebbero essere rei di colpa alcuna, quantunque i cavalli recassero la più eloquente testimonianza contro loro e forse l'interposizione riputata indiscreta di un agente dell'autorità farebbe sorgere un Masaniello per eccitare alla sommossa e temiamo che il solo efficace rimedio contro il male fra gli umani Italiani sia il lasciare che facciano ciò che hanno fatto sinora e prevalgano le loro opinioni.

L'accrescimento delle comunicazioni a vapore, l'abbattimento delle frontiere, la cessazione dei piccoli principati, lo svolgimento delle relazioni internazionali dovrebbero essere i più potenti alleati del progresso morale. Finchè l'isolamento fu la regola e la popolazione vegetava nelle provincie, l'impresa della riforma sarebbe stata quasi disperata, poichè l'iniziativa di essa si sarebbe presa su molti punti disgregati. Ora le nazioni che erano rimaste più indietro si sentono punte dall'amor proprio e gareggiano per dimostrare la loro attitudine per la civiltà più raffinata e conoscono meglio i loro patriotici doveri. Le classi più intelligenti, studiando ciò che si fa all'estero, impareranno tosto che vi sono poche prove più sicure del progresso nella via della civiltà che il trattare dolcemente gl'inermi animali posti in balìa dell'uomo, e quantunque questa verità abbia tardato molto a farsi strada nel grosso delle popolazioni, noi speriamo che finalmente se ne renderanno convinte. »

Sin qui il foglio inglese. È forse troppo severo il giudizio che reca in questa materia sugl'Italiani, benchè non del tutto immeritato, e se si volesse fare un paragone tra le due nazioni, potremmo osservare che in Italia, prima che in Inghilterra, scomparvero dalla legislazione delle barbare pene corporali e che alcune ancora vigenti in quella contrada non sarebbero in alcuna guisa tollerate fra noi. La condotta tenuta dalle autorità britanniche nell'India ed in Africa, che parve naturale in Inghilterra, reca a noi raccapriccio. Ciò non toglie che sia quella nazione molto commendabile per avere preso l'iniziativa di una riforma la quale nobilita ed addolcisce i sentimenti umani. E i costumi si migliorerebbero senza fallo notabilmente se si prevenissero le crudeltà contro gli animali, poichè facilmente diventerà crudele anche verso gli uomini chi si avvezza a far soffrire gli animali, e ciò specialmente nella puerizia e nell'adolescenza, quando gli animi ricevono un'impronta che più non si cancella.

Lodi, 27. — Un fatto terribile, inspirato da una infondata gelosia coniugale, ha suscitato la più grave costernazione in città.

Il signor A. N., oltre ai mali trattamenti che faceva subire ad una giovane sposa, ne era perdutamente geloso, servendosi come mezzo di spiarla dell'unico loro figlinoletto di poco più di sette anni, con promessa di dolci e giocattoli. Giovedì scorso, visto a passare il Mompaleo, giovine medico, domandò al figlio: « Viene costui dalla mamma? » Il bimbo allettato dalle solite promesse, rispose che sì. Allora l'A... fece chiamare sulla porta della casa dove era entrato il medico, ed appena lo vide, con un bastone di balena a grosso manico di piombo, gli vibrò un tal colpo sul capo che sfracellò l'osso come un vetro. L'infelice giovane dopo quattro giorni di patimenti moriva. L'uccisore fu arrestato. Ed il più terribile si è che sembra nessuna relazione esistesse fra il giovane medico e la moglie dell'A.....

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno reca:

1. **La legge** (n. 1979), in data 14 giugno, che risolve la convenzione 9 maggio 1867 per la concessione della costruzione ed esercizio di una ferrovia da Reggio a Guastalla, a favore della provincia di Reggio Emilia.

2. **La legge** (n. 1961), in data 14 giugno, per la quale dal 1° gennaio 1875 cesserà di avere effetto la disposizione dell'art. 14 dell'allegato *O* della legge 11 agosto 1870.

3. **Un regio decreto** (n. 1960), del 10 giugno, che annulla il Regolamento pel dazio sul vino adottato dal Consiglio comunale di Trani e riconfermato il 4 ottobre 1873.

4. **Un regio decreto** (n. 1974), del 14 giugno, che stabilisce L. 2600 il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1854.

5. **Un regio decreto** (n. DCCCLXXXVI, parte suppl.), del 24 maggio, che annulla le deliberazioni del Consiglio comunale di Longi del 23 gennaio e 16 marzo e della Deputazione provinciale di Messina del 4 aprile 1873, con cui fu modificato l'art. 8 del Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nella provincia di Messina.

6. **Nomine** di sindaci.

7. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia, fra cui quella del barone E. Celesia di Vegliasco, luogotenente generale comandante la divisione militare di Palermo, a grand'uffiziale.

8. **Le seguenti** nomine nel personale degli archivi di Stato:

Il comm. Nicomede Bianchi, direttore dell'archivio di Stato in Torino, sovrintendente agli archivi piemontesi;

Il cav. Marcello Cipollina, id. id. in Genova, id. liguri;

Il comm. Cesare Cantù, id. id. in Milano, id. lombardi;

Il cav. Teodoro Toderini, id. id. in Venezia, id. veneti;

Il cav. prof. Amadio Ronchini, id. id. in Parma, id. emiliani;

Il comm. Biagio Miraglia, id. id. in Roma, id. romani;

Il cav. Isidoro La Lumia, id. id. in Palermo, id. siciliani.

9. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra, in quello del ministero di pubblica istruzione e in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

Reale Accademia di medicina. — Il socio professore Delorenzi, da molto tempo tenuto lontano dall'insegnamento e dall'Accademia da lunga e grave malattia, che doveva troncare inesorabilmente quella utile esistenza, negli ultimi giorni della sua vita riunì alcune osservazioni di anatomia, che aveva raccolte in quel tempo in cui era tutto dedicato allo studio, e mandò all'Accademia una memoria intitolata: *Osservazioni intorno al cervello ed al cranio di due microcefali*, di cui venne data lettura nella seduta del 19 corrente.

In tale lavoro il dotto autore, premesse, a modo d'introduzione, alcune interessanti considerazioni sullo sviluppo, struttura e funzioni del cervello, si fa a descrivere i cervelli dei due microcefali da lui studiati, stabilisce il confronto tra il cervello normale dell'uomo e quello delle scimmie. Da tale confronto deduce che i cervelli dei due microcefali da lui descritti, e di cui presenta all'Accademia i teschi ed i disegni da lui rilevati, sebbene siano sviluppati sul cervello umano, per sviluppo e per volume si trovano inferiori al cervello delle scimmie, e termina con queste conclusioni: « In conseguenza di queste sproporzioni e disarmonie nelle parti encefaliche, quella inferiorità della funzione cerebrale, relativamente alle funzioni delle altre parti, onde la prevalenza dei moti riflessi, ...

APPENDICE

Sulle antichissime iscrizioni italiche
OSSERVAZIONI
paleografiche e grammaticali
DI ARIODANTE FABRETTI.
Torino, presso i fratelli Bocca, 1874.

(*Seguito e fine, vedi n. di ieri*).

III.

Ma non posso tenermi di particolarmente raccomandare il capitolo III, di cui a bella posta ho differito a parlarne sin qui, per chiamarvi sopra la mente di coloro che sono addetti all'insegnamento.

In questo capitolo riferisce gli alfabeti romani e greci scritti sui monumenti per esercitazioni dei fanciulli, e i sillabari greci, etruschi e romani. Onde non può non riuscire di sommo interesse a quanti hanno a cuore gl'incrementi dell'istruzione primaria il vedere come gli antichi esercitassero i fanciulli nei primi tirocinii del leggere e dello scrivere.

A questo riguardo mi soccorrono alla mente le parole che il deputato Correnti pronunziava nel Parlamento (1). « Mi ricordo, egli diceva, che a proposito del celebre vaso di Cere su cui stanno in luogo d'eroi e delle mitiche divinità, segnate, come numi in germe, le cifre dell'alfabeto, il Mommsen nota *quanto viva fosse la prescienza del valore delle note alfabetiche negli Italiani.* » Altra prova della sollecitudine presciente degli antichi Italiani nel fare apprendere le lettere dell'alfabeto, ci somministra il Fabretti in questo capitolo. Perocchè fermamente dimostra come alcuni alfabeti greco-italici segnati negli antichi monumenti, e in particolar modo nei vasi e nelle pareti delle case pompeiane, nei nummi usciti dalle officine monetarie, servivano ad esercitare i fanciulli nella lettura: era la prima pagina dell'abbecedario. Secondamente prova che un altro esercizio consisteva nell'alterare o capovolgere l'ordine grammaticale delle lettere facendole enunciare e scrivere saltuariamente, e seguire spesso l'ultima alla prima, la penultima alla seconda, l'antepenultima alla terza e via dicendo. In terzo luogo dichiara come prima di venire all'accoppiamento delle lettere avessero cura di mostrare ai fanciulli la forma delle medesime, affinchè badassero alla figura loro e non le ripetessero macchinalmente a memoria, ma *ut eas non sono tantum sed et visu noscerent.* Imparato, egli soggiunge, per tal modo a bene e speditamente distinguere il valore delle lettere formate talvolta in legno di busso, o in avorio coi loro nomi, i fanciulli si erano avviati a congiungere i suoni delle consonanti con le vocali, al *sillabare.* Il vaso di Cere, monumento antichissimo di paleografia e di pedagogia, diede il più acconcio esempio di sillabario.

Eccone un saggio:

βι βα βυ βε	πι πα πυ πε
μι μα μυ με	ρι ρα ρυ ρε
νι να νυ νε	τι τα τυ τε

La traccia d'un sillabario etrusco ci fu conservata in un sepolcro dell'agro senese, ove egualmente le sillabe μα μι με μυ ναν non conservano l'ordine grammaticale delle vocali. Alle esercitazioni dei fanciulli nel congiungere le consonanti alle vocali è probabile che anche i Romani giovassero alcune monete consolari: i *denarii* di L. Giulio Bursione offrivano il seguente sillabario:

Ba be bi bo bu
Ca ce ci co cu
Da de di do du
Fa fe fi fo fu
Ga ge gi go gu
Ha he hi ho hu

E così sino al κα κε κι κο κυ inclusivamente.

IV.

Rimane a conoscersi quale via tenessero nell'insegnare non solo le sillabe dirette quali sono le sovra esposte, ma le inverse e le composte di più consonanti. Tuttavia quanto il Fabretti ci pone con evidenza sott'occhio basta a fornire occasione e materia a non intempestive considerazioni, per coloro che si industriano d'introdurre nelle nostre scuole elementari un metodo più speditivo, e meno costoso. Grande movimento senza dubbio si operò anche in questa parte dal 1840 in poi nelle scuole italiane. Cominciando dalla *Statilegia* del benemerito milanese Baselli, e venendo al Sillabario, che con sì diligenti cure e con pratiche applicazioni compilò l'egregio sig. prof. Giuseppe Rota, attivissimo ispettore delle scuole del circondario di Torino, chi può enumerare i tentativi che si fecero? Chi mi sa dire le mutazioni a cui andò soggetto il metodo sillabico? chi quelle del metodo proposizionale al quale s'accostarono quelli stessi che in prima l'avversavano?

Ma a confessare la verità, noi non ci siamo per avventura troppo allontanati dagli antichi? Essi circondavano il fanciullo d'un'atmosfera che direi alfabetica, scrivendo sulle pareti, sui vasi, sulle monete le lettere o i caratteri che dovevano apprendere. Da noi, quale corrispondenza tra la famiglia e la scuola? Non si disimpara in quella quanto si insegna in questa? Essi si adoperavano a rendere l'insegnamento allettevole. Le parole *ludus, ludimagister* indicano abbastanza, che la scuola era per essi un trattenimento piacevole, un divertimento istruttivo.

Per voler essere troppo logici non ci uscimmo forse noi profusamente analitici? Da noi, come si cerca d'alleggerire al maestro il peso; ai fanciulli di ammanizzare l'aridità dell'insegnamento? Per taluno si crede che basti l'alternare alcuni ginnici movimenti alle lezioni didattiche. Ma questo vuol dire aggiungere distrazioni a distrazioni. Il sollievo va cercato, non in oggetti o moti che distolgano le menti fanciullesche già di loro natura volubili, irrequiete, indocili, e pur troppo divagatissime, ma tutto il merito sta nel saper trovare nella materia stessa il segreto d'istruirli, e non annoiarli. Conviene che la mente si raccolga e si fissi sull'oggetto dell'insegnamento; conviene che le cognizioni esposte in modo persuasivo e toccante non escano, per quanto si può, dalla sfera delle loro intelligenze. Il fanciullo impara per via di tutti i sensi, il suo cuore e la sua immaginazione danno anima a tutto, in tutto egli gode di veder variare scena ed azione. Ora il maestro deve, traendo partito da cosiffatte disposizioni, procurare che

Pour le charmer tout soit mis en usage,
Et tout prenne un cœur, un esprit, un visage.

A ciò appunto miravano gli antichi maestri, come il valoroso Fabretti dimostra adducendo le testimonianze degli scrittori, ma di Quintiliano principalmente e di S. Girolamo. Il primo condannava il

(1) Atti del Parlamento, 22 gennaio 1874.

« temperati dall'azione cerebrale, la poca durata dei moti volontari, la poca elaborazione delle sensazioni, il manco di coscienza e delle idee, onde la mutolezza idiotica, come la descrive il Griesinger, non per sordità congenita, ma perchè mancagli oltre il verbo, il linguaggio intero della mente umana, il linguaggio delle idee e la facoltà dell'attrazione... Sebbene le proporzioni del tronco, delle membra, la forma delle mani e dei piedi, la disposizione dei peli, ecc., siano umane, sebbene dalla base craniense alla pianta dei piedi la veste organica umana sia presente: questa veste sul microcefalo sembra livrea scempia e bislacca; il tronco è incurvato, le membra floscie e cascanti, perchè dall'uomo manca la parte più caratteristica che informi, impenni quell'organismo ad umana dignità, perchè di uomo manca il sentirsi uomo... »

Il giornale l'*Opinione pubblica* di San Remo stabiliva tempo fa un premio di lire 100 alla miglior memoria stampata o manoscritta sul clima di San Remo, fissandone le condizioni; e l'Accademia di medicina accettava l'incarico di pronunziare il suo giudizio in proposito per l'aggiudicazione del premio.

Una sola memoria manoscritta venne presentata in tempo utile, coll'epigrafe di Seneca: *Multum egerunt qui ante nos fuerunt*, ecc.

Nella stessa seduta del 12 viene letta la relazione della Commissione incaricata di riferire sul lavoro presentato, e l'Accademia accettando le conclusioni della relazione, non giudica degna del premio la memoria presentata.

Mentre la seduta del 12 era stata in gran parte occupata dalla lettura della memoria del socio Dolorenzi, il quale pensando ai suoi diletti studi, ed ai suoi cari colleghi, aveva inviato quasi ultimo ricordo all'Accademia, nella seduta del 19 il presidente professore Bruno con commoventi parole improntate alla profondità del dolore, ne annunzia ai colleghi che con lui dividono la gravità del dolore, l'irreparabile perdita, avvenuta nel vigor degli anni.

Egli ricorda brevemente quanta fosse la sua dottrina e quante le sue virtù, che lo rendevano caro ai discepoli, ai colleghi e a tutti coloro che ebbero occasione di avvicinarlo.

Ricorda quanto egli fece a vantaggio della istruzione della gioventù, alla quale aveva consacrato tutta la sua attività e tutto il suo vasto ingegno.

I soci si separano commossi dalle meste parole udite e dalla profondità del dolore che sentono. Il socio Giacomini, che intima amicizia e comunanza d'ufficio lo legavano più intimamente all'estinto, accetta dalla Presidenza l'incarico di fare degna commemorazione.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

Museo industriale italiano. — Domani, martedì, dalle ore 3 alle 4 pomeridiane, nell'Anfiteatro di fisica, il professore Elia, continuando le conferenze pubbliche di meccanica agraria, tratterà *Delle trebbiatrici.*

Trasporto di lapide. — Un marmo che ricorda l'inaugurazione del Palazzo Civico (ricostrutto) alla presenza degli sposi Carlo Emanuele II e Francesca di Borbone, per caso strano serviva di zoccolo al secondo pilastro dal lato destro del portico del palazzo; per cui l'iscrizione in lingua latina rimase quasi sconosciuta alla maggioranza dei cittadini. La Giunta municipale ha provvidamente disposto che questa lapide, fornita di adatta cornice venisse apposta al pilone destro dell'atrio d'ingresso. La modesta funzione ebbe luogo nel giorno di ieri l'altro davanti al Sindaco ed ai consiglieri delegati, ingegneri e segretario. Uno degli originali del processo verbale è stato riposto chiuso a modo in piego di piombo dietro la lapide. L'iscrizione, già alquanto logora, è concepita nei termini seguenti:

Alma Die Sexta Junii
Memorabili Eucharistiae Miraculo Sacra
Augusta Taurinorum
Urbanum Palatium
Jucundissima Realis Conjugii Spe
Speciosius Redivivum
Angulari Hoc Lapide Pietatis Teste
Inauguravit
Anno 1659.

Serenata a Pietro Micca. — Stanotte un'accolta di giovani operai e musicanti nello stesso tempo, seguendo l'abitudine degli scorsi anni, dedicava alla statua dell'eroe Micca, nell'omonima piazza dell'ex-Cittadella, una gran serenata, rischiarata a fuochi di Bengala, in ricorrenza dell'onomastico del valoroso artigliere di Sagliano.

La gente accorsa era moltissima e non finiva mai di applaudire i bravi giovani che, disposti in bell'ordine i loro leggii attorno al piedistallo, suonarono per bene cinque o sei scelti pezzi di musica fra la più schietta allegria.

In uno degli intermezzi un giovinotto svelto e coraggioso si arrampicò al monumento e depose un bel mazzo di fiori nella mano sinistra della statua.

Stamane i passanti si fermavano ad ammirare lo strano fenomeno del *bouquet* dicendo: *Pietro Micca con le fior? Com val-lo!*

Teatri. — L'ultima rappresentazione del *Don Fabiano dei Corbelli*, al Balbo, è stata forse la migliore di tutte per esecuzione.

Gli artisti cantarono meglio delle altre sere e furono applauditissimi.

La signora Giovannina Avigliana si fece ammirare moltissimo nella parte di *Lucilla*.

L'orchestra irreprensibile sotto l'abile bacchetta dell'egregio maestro Levi.

Questa sera beneficiata della signora Valentina De Maestri, colla *Lucrezia Borgia*, il 1° atto del *Ballo in maschera*, ed il ballo: *Le astuzie di Giorgetta.*

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Fra gli artisti scritturati all'Alfieri dall'impresa Ciampi dobbiamo aggiungere anche la prima ballerina assoluta, signora Giavassi, che ballò allo stesso teatro due anni sono.

Grandine. — Ieri, verso le 6 pom., si scaricava sulla nostra città una grandinata piuttosto fitta, mista a pioggia. Molti vetri rimbombavano dai colpi dei granelli gelati, ma nessuno cedette all'urto della tempesta. Mezz'ora dopo il sole faceva capolino sulla collina e tutto era ritornato in calma. Meno male!

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 27 *giugno* 1874.

A domicilio — Mondetti Francesco, d'anni 37, di Moncalieri, controllore al magazzino merci — Appiano Francesco, id. 78, di Cortandone (Asti), contadino — Bianco Giovanni, id. 7, di Torino — Meinardi Giacomo, id. 53, di Alba, cocchiere — Gianotti Rosa nata Perinetti, id. 67, di Torino — Staccione Gio. Battista, id. 64, di Torino, sellaio — Più 3 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 6.

Totale complessivo num. 15.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 *giugno* 1874.

Maschi 12, femmine 6 — Totale 18.

NECROLOGIA

Una preziosa vita si spense nella città di Chieri. D. **Agostino Delbecchi,** da venti e più anni maestro elementare in quella città, passò dopo breve malattia agli eterni riposi il 22 del corrente, in età di 54 anni, lasciando nella desolazione la vecchia madre e le sorelle, delle quali era l'unico sostegno e speranza; lasciando alto desiderio di sè, nelle famiglie e nei colleghi, che sapevano apprezzare le sue indefesse fatiche.

Degli innumerevoli maestri che io ebbi da vicino a conoscere, egli era uno, che ben si meritava il titolo di educatore. Affezionatissimo alla scolaresca, egli non solo coll'istruzione saviamente impartita e con ferma disciplina, ma ancora più la educava coll'esempio. Pio, vigile, operoso, instancabile, non la perdeva mai d'occhio; col paziente affetto, e coll'imparzialità, e disinteressatezza esemplare rendeva agli alunni piacevole lo studio, a sè meno duro, spettabile ai genitori l'uffizio che esercitava.

Persuaso che la vita della scuola sta nello insegnamento, in esso concentrava tutte le sue cure, preparandosi le lezioni, non raggranellando di qua e di là nei giornali i temi che doveva proporre. Ma egli stesso li foggiava secondo il bisogno e abilità degli alunni: e gli non si stancava di provare e riprovare quali erano i più adatti, i più educativi, e così gli riusciva facile compenetrare la sua coll'intelligenza loro, e con loro immedesimarsi per via di letture graduate e spiegazioni pianissime.

Delle diuturne sue esperienze raccolse il sugo e direi lo stillato, in un libretto che pubblicò col titolo: *Vannino.* Squisito manicaretto pei fanciulli, modello imitabile agli insegnanti, e a ragione premiato dal Congresso pedagogico di Torino.

Della perdita di lui giustamente si duole l'intera città. Io lui io ebbi a perdere uno de' miei più cari discepoli. — Salve, dilettissimo! Nella luce indefettibile del vero, che insegnasti, nelle gioie imperiture del bene, che operasti, ti rimuneri Iddio, della cui religione tu fosti sacerdote degnissimo, e interprete illuminato e generoso!

CASIMIRO DANNA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 *sul livello del mare.*
28 giugno 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,9	+15,6	11,3	87	14° 59'	N d.	copert.
9 ant.	731,4	+16,1	12,4	89	15° 0'	S O d.	piogg.
12 m.	730,4	+17,8	12,4	84	15° 3'	N d.	n. p. s.
3 pom.	730,0	+20,1	11,7	68	15° 4'	N E d.	q. ser.
6 pom.	731,4	+15,4	10,6	83	15° 3'	N f.	piogg.
9 pom.	739,4	+16,2	11,5	85	15° 2'	N E d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,8 / massima + 20,1
Acqua caduta millim. 8.0.
Minima della notte del 29 + 13,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 30 giugno 1874.
Nascere del Sole, ore 4 37 — **Passaggio** al meridiano, ore 0 22 — Tramonto, 8 8
Nascere della **Luna**, 9 26 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 35 matt.
Tramonto, ore 4 35 matt.
Giorno della Luna 17°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 giugno 1874 (ore 4 pom.):

Cielo coperto e nuvoloso nord e centro penisola, sereno Comarca, pioggia altrove. Moncalieri e San Remo dominano venti deboli, mare tranquillo. Barometro sceso 4 mm. Sardegna, 2 nord e centro penisola. Aumentano probabilità turbamenti atmosferici.

VARIETA'

LE REQUISITORIE DI ROCHEFORT.

(*Seguito, vedi num.* 176)

Ma noi, il cui dovere era da lungo tempo tracciato e che avevamo ricusato sdegnosamente ogni e qualunque relazione coi provvigionieri del carnefice, avremmo voluto che la astensione fosse generale e che la posizione di membro della Commissione delle grazie divenisse, per mancanza di supplicanti, la più umiliante delle sinecure. Di fronte però a tanti innocenti fulminati dalla sventura, di tante famiglie ridotte alla mendicità, chi di noi avrebbe osato prendere la responsabilità di consigliare una debolezza che poteva essere lo scampo per colui che la commetteva?

Noi conoscevamo un condannato alla deportazione, per nome Sénéchal, padre di otto figli, che il suo arresto lasciava senza risorse, poichè uno solo fra gli otto era in grado di provvedere a se stesso, la madre essendo morta di sfinimento e di dolore dopo l'arresto del marito. In faccia ad una tale posizione non esitammo ad andare a trovarlo per domandargli se egli credeva avere il diritto di rifiutarsi a formulare un ricorso che salverebbe nove persone ad un tratto. Egli aveva avuto negli avvenimenti della Comune una parte affatto nulla. Era condannato per semplice porto d'armi e d'uniforme. Qualunque opinione mi avessi della ferocia dei reazionarii, non poteva supporre che una situazione così desolante non ammollisse, per una volta tanto, quei cuori di macigno. Sénéchal esitava. Noi gli offrimmo di dettargli la sua domanda, in cui la orribile penuria dei suoi otto figli fu esposta in tutto l'orrore. Il povero padre di famiglia non aspettò un pezzo la risposta. Un mese dopo giunse l'ordine di imbarcarlo sulla nave di trasporto, l'*Orne*, che lo portò in Caledonia, ove è attualmente, ammenochè lo scorbuto non l'abbia ucciso per via. In quanto ai fanciulli mi è stato scritto che due sono morti e tutto fa credere che gli altri non tarderanno a godere di questa grazia, la sola che possono oramai sperare.

La tratta dei negri.

Un fatto inaudito, quasi favoloso, al quale non si crederà, come ho ricusato io stesso di credervi, malgrado che ne avessi letti tutti i particolari in un opuscolo pubblicato e sequestrato a Numéa; un fatto che il Governo attuale, per miserabile che sia, ignora certamente, senza di che gli faccio ancora l'onore di supporre che lo reprimerebbe, dimostrerà ciò che può divenire l'arme dell'arbitrio confidata a mani indegne. Il capitano di vascello, Gauthier de la Richerie, commendatore della Legion d'onore, fa la tratta dei negri!

Non passa mese in cui non arrivino carsari nel porto di Numéa, a vele spiegate con un carico di schiavi tolti alle isole Fidji, alle isole Litou e alle Nuove Ebridi. I negrieri approdano a quelle isole, organizzano o a bordo o sulla spiaggia, una festa che attira gl'indigeni; e col pretesto di distribuir loro delle conterie e degli specchi d'Europa gli fanno scendere nella batteria munita di inferriate dalla quale non escono che per esser venduti nelle isole dell'Oceania o alle Filippine.

(*Continua*)

ADALBERTO

(*Seguito, vedi num.* 176)

— Tanto meglio!... Soffrirà maggiormente quando io lo percuoterò sulla faccia, lo chiamerò infame e lo torrò a tutte le sue splendidezze e alla vita.

— Osereste voi fare quello che dite?

— Vedrete.

— Osereste andare a prendere quell'uomo in mezzo alle sue eleganze, in mezzo a' suoi corteggiatori, in faccia a tutta una società che lo ammira e fargli uno di quegli oltraggi che non si lavano che col sangue?.....

— Vedrete! — ripetè con una forza selvaggia e feroce il giovane, dal cui aspetto appariva mutata in barbara la primitiva sua benigna natura. — Additatemi soltanto dove sia colui.....

— Ebbene, tenetevi pronto!

Furono terribili per Carlo la notte che passò e il giorno appresso: due violente passioni si disputavano il possesso dell'animo suo e lo tormentavano ambedue quasi alla pari: l'odio e l'amore. Abbandonato a sè non avrebbe saputo adoperarsi per la soddisfazione di quest'ultima, quantunque il solo pensiero di poter possedere la fanciulla che gli era sì cara, gli facesse obliare tutto il resto, quando invadeva la sua mente; ma solertemente agivano per lui Norbelli e Logu, e quest'ultimo principalmente. Egli combinò la fuga di Elena per andare a raggiungere il suo amante, egli dettò la lettera di quest'ultimo che la consigliava e supplicava di fare un tal passo, egli trovò un riposto asilo pei due giovani dove non potessero venire scoperti, egli aiutò la fanciulla ad uscire non vista dal palazzo paterno, egli la condusse a Carlo, e disse a quest'ultimo nell'orecchio: « Quando ella sarà vostra *donna di fatto*, converrà bene che il generale acconsenta a lasciarvi sposare. »

Logu fece ancora promettere solennemente a Carlo che alle dieci di sera egli e la fanciulla sarebbero senza fallo venuti al palazzo Rolandini e si sarebbero presentati tenendosi per mano innanzi al padre e alla madre di Elena, i quali egli, Logu, s'impegnava di preparare in guisa che essi avrebbero aperto senz'altro le braccia ai reduci figliuoli, e poi l'intendente e Norbelli lasciarono soli gli amanti.

Ma Carlo amava troppo santamente quella fanciulla, perchè il cinico suggerimento di Logu potesse avere il suo effetto: e intorno alla verginale bellezza di Elena vi era troppo candore, troppa celestiale purezza perchè non ne rimanesse frenato anche l'ardore d'un libertino: e il giovane amante di lei era così onesto e costumato!

Da principio il colloquio dei due giovani fu assai imbarazzato e frammisto da frequenti e non brevi silenzi; avevano pure le tante cose a dirsi, ma non osavano, non sapevano, non potevano trovarsi acconcie parole; poi vennero condotte dal comune sentire, la famigliarità e la tenerezza; obliarono allora tutto il mondo e nel creato non videro più che se stessi e il loro affetto; cantarono un inno d'amore o meglio recitarono un idillio pieno di poesia e di purezza a cui, come suol dirsi, poterono assistere sorridendo i loro angeli custodi senza dover far velo colle ali ai purissimi sguardi. Ma erano giovani ed avevano tutte fra loro quel demonietto che è l'amore, ed Elena medesima nella sua innocenza abbandonandosi ingenuamente ai moti del suo cuore, senza saperlo faceva nascere il pericolo; già i baci di Carlo erano diventati più infuocati, più convulsi gli amplessi, più rotte le parole, quando una mano picchiò risolutamente all'uscio della camera in cui i due amanti erano rinchiusi.

— Chi è? — domandò trasalendo e allontanandosi da Elena il giovane ufficiale che credette non potesse essere altri che Logu o Norbelli.

— Aprite, son io: — rispose la voce grave di Maurizio Ponti.

— Mio padrino! — esclamò lietamente la fanciulla: — Oh apri, apri Carlo..... Sono sicura ch'egli ci reca il perdono di babbo e mamma e il loro pieno consenso.

Carlo, benchè non troppo di buona voglia, aprì senza indugio. Maurizio entrò, mandato appunto dalla Provvidenza nel momento il più pericoloso a impedire un'orribile sciagura.

Com'era avvenuto che il maggiore Ponti riuscisse a rintracciare quei due giovani di cui la polizia non aveva saputo trovare le orme? Il merito era in gran parte del suo acume e un poco anche del caso. Egli aveva pensato accortamente che la fanciulla non doveva essersi recata dal suo amante, qualunque fosse il luogo che li avesse ricoverati, altrimenti che in carrozza, e che quindi se avesse potuto interrogare tutti i fiaccherai, avrebbe trovato quello che ce l'aveva condotta; dapprima volle andare alla polizia e far da questa chiamare tutti i cocchieri di cittadine all'interrogatorio, ma se ne trattenne, vedendo in questo partito due inconvenienti: il primo che sarebbe stato un affare assai lungo, il secondo che alla questura i fiaccherai avrebbero difficilmente parlato, e la questura non

---

metodo praticato da alcuni a' suoi giorni di far imparare ai fanciulli i nomi e la serie delle lettere alfabetiche prima di mostrarne loro la forma, onde avveniva che non badando alla loro figura seguivano ciò che avevano nella memoria correnta più degli occhi. Il secondo prescriveva nell'epistola indirizzata a Leta intorno l'educazione della sua figliuolina: *Fiant literae buxeae vel eburneae et suis nominibus appellentur. Ludat in eis, ut lusus ejus eruditio sit.* E nella stessa lettera aggiungeva: *Et non solum ordinem teneat literarum, et memoria nominum in canticum transeat; sed ipse inter se crebro ordo turbetur et mediis ultima, primis media misceantur ut eas non sono tantum sed et visu noverit.*

V.

Alla ricchezza del sapere che splende dalla prima all'ultima pagina si hanno da aggiungere le doti dell'elocuzione sempre nitida e chiara, la sceltezza della lingua più appropriata, infine lo stile per nulla affaticante, ma facile, piano, e per quanto la materia minuta ed arida lo acconsente, vivo ed accomodato ad ogni intelligenza. Del che dobbiamo saper grado all'autore, che disdegna di seguire quei cotali, i quali nel tratteggiare argomenti archeologici e filologici, usano, per apparire singolari, un linguaggio ibrido, ricercato, mezzo greco e mezzo tedesco. Potendo adoperare vocaboli italiani intesi dai più, preferiscono di dire — *Certe femmine demoniache, che allessano gli uomini per i vezzi della persona*, invece di certe maliarde, che affascinano gli uomini — *Gruppi di Eroti*, per gruppi di amorini — *Trilicchi* [illegible] *consolati* — *La tettonica dell'* [illegible] *ura* per dire la tecnica. Lasciamo andare le *stoviglie gli agoni panatenaici*, che per poco che si pensi, si intendono, benchè non tralascino d'essere affettazioni; ma chi può così di leggieri e in sulle prime intendere la *zanza peperinacca* — Il *diodameneos farnese* — Il *tatuaggio usato dalle donne tracie?*

Se la natura del nostro scritto ce lo permettesse, si potrebbe allungare di molto il curioso e delizievole florilegio. Noi stemmo ad appuntare questi che più ci colpirono percorrendo rapidamente gli ultimi volumi degli *Annali di corrispondenza archeologica di Roma*. Chi mi fa dire quanti altri si potrebbero aggiungere, che o traducendo dalle lingue antiche o straniere, o interpretando i monumenti antichi in lingua italiana, non punto si curano d'acconciarsi all'indole ed alle forme della medesima? Essa ammette perifrasi dove difetta il vocabolo corrispondente; essa richiede modi spiegativi, dove il senso è involuto ed ambiguo; essa ricorre alla ragione etimologica, onde o dalla radicale, o dalle prepositive, o dalle desinenze si tragga il significato della voce analizzata, o dalle diverse foggie o contrazioni a cui può atteggiarsi, si argomenti il valore più accettabile. Ora a nulla di tutto questo si bada dai traduttori, che debbono fornire agli editori le pagine mercanteggiate. Italiani di singolar sinistraggine!

Ad ogni momento hanno in bocca la gloria d'Italia, e intanto nulla apprezzano una delle più belle eredità della scuola italiana, la lingua. Perchè non imitano i modelli, che in Italia non mancano?

Luigi Lanzi nel *Saggio delle antiche favelle italiche*; Enrico Quirino Visconti in tutti i trenta suoi volumi; il conte Bartolomeo Borghesi nelle sue opere numismatiche ed epigrafiche, tutti e tre italiani, benchè avessero per le mani trattazioni ardue, disamene, e dovessero spingersi in analitiche investigazioni, seppero tuttavia rifiorire sen lingua pura, castigata, con uno stile terso, forbito, le aride e digiune ricerche in modo che si fanno leggere e piacevolmente istruiscono, dando un imitabile esempio, e lasciando un retaggio che ogni amatore della patria gloria deve raccogliere e conservare.

Non dissimile, anzi degno discepolo di tali maestri, il professore Fabretti cammina sulle loro orme luminose, e colla maniera di scrivere pulita ed elegante, e col suppeditare un fondo di dottrina archeologica agli studiosi che possono avere in mano la chiave a penetrare nell'arca dell'antico sapere e tenersi ad un tempo al livello del movimento, che negli studi paleografici e filosofici si va animosamente operando in Europa.

Le indagini dei dotti ci condussero ad una verità incontestabile, ad affermare l'esistenza d'un vincolo d'origine comune fra tutte le scritture.

Le ramificazioni più o meno moltiplicate vanno a rannodarsi al loro prototipo originario, succedendo nelle famiglie alfabetiche ciò che avviensi in quelle della botanica e della zoologia. Il Kopp, il Gesenio riuscirono a felici risultati nella paleografia semitica. Il Franz, il Mommsen, il Kirchhoff nella greca. Il Corssen, che confessa di andare pienamente d'accordo col Fabretti sui punti fondamentali dell'etrusca epigrafia, sta per pubblicare un'opera intorno alla lingua etrusca. L'illustre Lenormant si travaglia a compiere il quadro di una storia generale delle scritture alfabetiche ricondotte all'origine fenicia.

E in Italia che cosa si fa? Tra noi importa sopratutto che voi, o giovani, i quali consecrandovi al culto delle severe discipline siete il più caro e promettente avvenire della patria, cominciate per riconoscere il benefizio che nell'età presente assai più, che nelle passate, a voi conferisce la scienza tutta sollecita a manifestarvi i suoi oracoli. Oh quanto voi siete più avventurati, che noi non fummo!

Nei giorni di nostra adolescenza o ci mancavano i monumenti su cui fondatamente posare, o quando alcuno ci capitava per le mani, o non si sapeva leggere, o se taluno giungeva a decifrare qualche sigla e qualche nota, doveva sudare a raccapezzare il senso dell'intero costrutto. Adesso ogni cosa è spianata. Gli eruditi lavorarono per voi.

A voi non resta che seguirli animosi. Non lasciatevi dunque intimidire dalle fatiche, che avrete a sostenere. Non serratevi nei cancelli di una didattica gretta o pusillanime, ma spingetevi ne' larghi campi dell'erudizione mondiale. E ringraziate il dottissimo Fabretti, che vi guida all'acquisto d'ingente tesoro, ponendovi innanzi la raccolta delle *Iscrizioni italiche, Il Glossario*, e questo *Primo supplemento di osservazioni paleografiche*, per aprirvi la via alle osservazioni grammaticali, intorno a cui sta elaborando un'altra dissertazione, che appena uscita ci affretteremo di farvi conoscere.

CASIMIRO DANNA.

avrebbe posto tutto quell'impegno che forse era necessario per iscoprire il vero anche colle negazioni di quel medesimo che aveva preso parte al fatto. Determinò agire da sè e con coraggio strepitoso si diede a parlare ai cittadini di tutte le stazioni più vicine, offrendo vistose somme di ricompensa a chi solamente gli sapesse dare qualche indicazione. Qui fu dove il caso gli venne poderosamente in aiuto, perchè dopo interrogatine inutilmente sei o sette, uno finalmente, vinto dall'offerta d'un biglietto di dieci lire, gli disse aver sentito a narrare da un suo camerata come quella mattina avesse condotto una ragazza così bella, così bella, ch'egli n'era rimasto incantato. Ponti, assicurando che a quel cocchiere non sarebbe capitato nulla di male, anzi il premio d'una buona mancia, ottenne che gli fosse detto il nome di quel tale, il numero della vettura ch'ei conduceva e il luogo dove lo si poteva trovare; e corse tosto colà, dove al fiaccheraio disse che s'egli lo menava dove aveva menato quella ragazza la mattina, e se la giovane era proprio colei che cercava, gli avrebbe dato cento franchi. Il cocchiere corse di galoppo e Maurizio gli disse d'aspettare alla porta da via. La casa era tenuta da una donna di dubbia fama che affittava camere per dubbi fini; anche qui l'onnipotente denaro ottenne compiuta vittoria e Maurizio fu condotto all'uscio della camera occupata dai due giovani.

(*Continua*).

Roma. — (Nostra corrispondenza).

26 *giugno* (sera).

Il manifesto della sinistra fece così poca impressione in Roma, che a moltissimi, anche nelle regioni politiche, passò completamente inosservato. Non so se qui rimangano elementi sufficienti per formare un'opinione competente; chè oramai, dopo i senatori ed i deputati, si sono allontanati tutti coloro che qui non erano legati da interessi o da ufficio. Certo è però che tra i rimasti prevale l'impressione che quel documento sia uscito fuori in momento affatto intempestivo. Come protesta, venne troppo tardi e così gran distanza dalla rapida crisi che tenne dietro al voto del dì di Pentecoste. Come programma elettorale, riesce senza dubbio precoce, mentre, piaccia o non piaccia, il Ministero è tutt'altro che risoluto per lo scioglimento prossimo della Camera. Intanto mi consta che il Ministero non se ne è punto conturbato, e senza neppure aspettare il giudizio del Minghetti, tuttora assente, ha dato, ai fidi suoi, le parole d'ordine di trattarlo con leggerezza e come di cosa insignificante.

Eran tutte dapprima, poi tre soltanto (così si afferma dai giornali reazionari) le legazioni estere che avevano segnalato ai loro Governi in termini di riprovazione l'operato del Governo italiano in occasione della dimostrazione di domenica. Il fatto si è, invece, che fu bensì riferita, ma spoglia di qualsiasi commento ingiurioso per l'amministrazione italiana. Tanto è ciò vero che al Vaticano si sente ora il bisogno di dare un colore spiccato all'avvenimento mediante una di quelle circolari alle quali l'Antonelli ci aveva avvezzati e delle quali pareva che avesse perduto l'abitudine.

Taluno avevale sconsigliato questo passo, prevedendosi che non sortirebbe effetto alcuno; tanto si è abusato, in passato delle iperboli! Ma prevalse il partito di diramare la circolare, e sta ora disputandosi circa la formola.

Non si parla più, da alcun tempo, dei provvedimenti provvisori che si vogliono pigliare dallo Spaventa per dare un assetto qualsiasi all'amministrazione delle ferrovie Romane. Le difficoltà incontrate per una combinazione che abbracciasse anche le reti delle Meridionali e delle Calabro-sicule furono insuperabili.

Si vorrebbe ora escogitare qualcosa almeno per la rete romana. Lo Spaventa ha speranza di riuscire. Il problema sta tutto nel trovare espedienti tali che possano attuarsi senza il concorso delle Camere. Dopo tanti disinganni coloro che sono a capo della Società delle Romane sono divenuti talmente arrendevoli, che non possono venire da loro le obbiezioni o neppure le titubanze.

Benchè le persone serie considerino come esclusa, per ora, la possibilità del prestito municipale, sembra tuttavia che il Pianciani non tralasci di accettare le offerte e di trattarle.

È un procedere abbastanza strano, e mi consta che taluno fra gl'incaricati delle case estere impegnatesi nei negoziati se ne mostrino assai malcontenti. Vedremo che sarà per uscire da questo garbuglio, ove nessuno si vede chiaro, neppure i signori del Campidoglio.

C.

Un telegramma da Roma al *Sole*, dice che il Ministero ha provveduto perchè nelle provincie di Sondrio e di Belluno si ricevano dalle Casse pubbliche i biglietti della Banca Nazionale, sebbene manchino le succursali della Banca stessa.

Notizie giunte da Zurigo al *Journal de Genève* recano che il mattino del 23 corrente il treno celere da Zurigo a Winterthur e Sciaffusa uscì di rotaia presso Baden. Il fuochista fu ucciso, il macchinista gravemente ferito. Diversi impiegati della linea ebbero delle contusioni; pochi viaggiatori sembra abbiano sofferto; si parla di una signora che avrebbe avuto un braccio rotto.

FRANCIA.

Molte perquisizioni ebbero luogo in Parigi nelle case de' bonapartisti. Il signor Giulio Amigues, redattore dell'*Ordre*; il sig. Lebrun de Rabot, ufficiale in ritiro; il sig. Pietri, colonnello in ritiro; il sig. Bauny, capitano di gendarmeria in ritiro ed amministratore dell'*Ordre*; il direttore della *Correspondance Mansart*, il signor Morange, editore degli ultimi opuscoli bonapartisti, ricevettero tutti la visita del giudice istruttore Delahaye, accompagnato da sei commissari di polizia.

Molti oggetti e carte furono sequestrati. Negli uffizi dell'*Ordre* si sequestrarono molte fotografie del Principe imperiale, delle aquile foggiate a spilla, e vari altri oggetti di propaganda. Dicesi che il direttore dell'*Ordre* voglia protestare contro la perquisizione operatasi ne' suoi uffizi, in virtù d'un mandato diretto non contro di lui, ma contro il capitano Bauny.

La *Liberté* dice che, più si avvicina il giorno in cui si presenterà la relazione della Commissione dei Trenta sulla proposta Casimiro Périer, più diventa inverosimile che questa proposta raccolga la maggioranza anche più piccola.

Il duca di Broglie, di cui l'influenza sul centro destro è sempre assai forte, la combatte energicamente in tutte le sue conversazioni.

Ieri l'altro il signor Dufaure pronunziò un lungo discorso davanti la Commissione dei Trenta.

SPAGNA.

L'*Imparcial*, giornale radicale di Madrid, scrive:

« Pare certo che la condotta, la quale sta per adottare il partito radicale, consista nel riconoscere la necessità di sottomettere la situazione attuale del paese a nuove Cortes costituzionali, le quali dovrebbero riunirsi non sì tosto che le circostanze lo permettessero, all'oggetto di stabilire la forma definitiva del Governo. Si assicura che intanto il partito radicale si asterrà da ogni dimostrazione in favore o contro questa o quella forma di Governo, per non fare violenza alla libertà di criterio di alcuno di quelli che lo compongono presentemente, e inoltre per il dovuto rispetto alla sovranità nazionale. Quando si aprirà il periodo elettorale è, ciò non ostante, da credere che i candidati di questo partito esporranno al paese le loro convinzioni intorno ad una sì importante questione. Gli articoli pubblicati, due giorni sono, nell'organo di questo partito, confermano la verità di quello che oggi (21) si dava per sicuro nei circoli generalmente bene informati. »

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza* in data del 21:

Il ministro Minghetti, colla sua signora, passò per la nostra città diretto al castello (posto nelle vicinanze di Bayreuth) di suo genero il conte Dönhoff, primo segretario di ambasciata presso la legazione dell'Impero germanico a Vienna. La figlia del ministro Minghetti, contessa Dönhoff, che si trovava ai bagni di Franzensbad già dal 25 dello scorso mese, si portò pure a Bayreuth, onde ricevere i propri genitori. L'on. Minghetti starà presso la figlia qualche giorno e farà ritorno a Roma verso la fine del mese; la signora Minghetti all'incontro, colla figlia, andrà a passare qualche settimana ai bagni di Franzensbad, e solo nel mese di settembre, se non più tardi, farà ritorno a Roma. »

Un curioso sciopero avviene adesso a Monaco, quello dei consumatori di birra. Il liquido di Cambrinus viene trovato troppo caro! Gli agitatori della democrazia sociale hanno organizzato una società i cui membri hanno preso l'obbligo di non bevere più birra, finchè questa non sia ridotta ad un prezzo minore.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma, 26, esser giunto al Ministero dei lavori pubblici il rapporto della Commissione governativa incaricata della visita di ricognizione della ferrovia di Savona, di cui abbiamo già parlato.

Per quanto si è potuto saperne, la Commissione si esprimerebbe in modo favorevole per tutto ciò che riguarda lo stato dei lavori e la loro esecuzione. Essa aggiungerebbe non mancare che alcuni lavori di finimento e di *munimento*, i quali potranno agevolmente esser compiuti nel tempo necessario a provvedere le stazioni di qualche adattamento ritenuto indispensabile per l'esercizio. In ogni caso, per la fine del settembre prossimo la strada potrà essere aperta al pubblico servizio.

Sappiamo che fra pochi giorni si faranno, lungo la suddetta linea, le prove statiche e dinamiche delle travate metalliche, delle quali 2 sul fiume Tanaro, 2 nella valle del Letimbro, oltre a varie altre minori.

Siamo informati che la Società dell'Alta Italia ha conchiuso un contratto colla *Compagnia Pullmann* per l'introduzione, a titolo di esperimento, di alcune vetture a letto sulla linea da Modane a Firenze. Non dubitiamo che il pubblico, che frequenta quella linea, saprà apprezzare le comodità di tali stupende vetture, e che l'esperimento si potrà ben presto convertire in un servizio definitivo.

Siccome però non si trovano, nè potevano trovarsi, in pronto le dette vetture speciali per incominciare subito il desiderato esperimento, così converrà attendere sino alla metà dell'inverno venturo per vedere le carrozze Pullmann in circolazione sulla indicata linea.

La legge che abolisce la massima parte delle franchigie postali fu pubblicata, ma non andrà in vigore che al 1° gennaio 1875.

Dalla statistica dei bilanci delle Camere di commercio italiane risulta che nell'anno 1872 le loro entrate ascendevano a L. 2,171,266 e le spese a L. 1,861,085.

Lunedì si attende alla Spezia il ministro della marina Saint-Bon, che andrà, secondo il consueto, ad ispezionare quel dipartimento marittimo.

Il Ministero di agricoltura ha rivolto una circolare ai Prefetti del Regno per invitarli a raccogliere notizie intorno alle condizioni dell'orticoltura nelle rispettive provincie, alle Associazioni cui questa industria diede origine, ed alla attività dalle medesime spiegata. Queste notizie, dice la circolare, debbono servire di norma per i provvedimenti a prendersi nello scopo di agevolare lo svolgimento di questo ramo di coltura agraria.

La collezione dei prodotti forestali italiani raccolti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed inviata a Vienna in occasione della Esposizione universale, riscosse colà i più lusinghieri encomii, ed ottenne una delle più grandi distinzioni che dai giurati si concedessero, cioè il diploma d'onore. Questa favorevole accoglienza fatta a quella collezione, ha affrettata l'attuazione di un'idea da lungo tempo vagheggiata, quella di raccogliere tutti i prodotti agrari che si ottengono nel Regno.

Perchè tale collezione sia fatta con unità di concetto ed uniformità di modi, ed anche per risparmiare la soverchia moltiplicità di taluni prodotti meno importanti e che identici coltivansi in tutta Italia, il Ministero indirizzandosi ai principali Comizi agrari ha designato quali siano i prodotti desiderati, cioè i cereali (grano, riso, orzo, avena, segala, granturco, saggina, sorgo, panico, miglio), i semi delle leguminose, adoperati come cibo degli uomini e degli animali (fagioli, lupini, piselli, cicerchie, lenti, ceci, vecce), i semi delle piante oleifere, industriali e ortensi (colza, ravizzone, arachide, papavero, sesamo, liquirizia, robbia, anici, cavoli diversi, rape, spinaci, ecc.); i semi ed i prodotti greggi delle piante tessili (canapa, lino, cotone), i frutti secchi di diverse varietà di mandorle, nocciole, carubbe, pistacchio e castagno; i semi delle varie piante da foraggio graminacee, leguminose od altre (bromi, poe, festuche, loglio, trifogli, medicaggini, onobrichidi, trigonelle).

Sappiamo che negli uffici di copisteria del Ministero dei lavori pubblici si avvertirono dei gravi inconvenienti.

L'onorevole ministro Spaventa, appena avutone sentore, ordinò immediatamente una rigorosa inchiesta, sia per ovviarvi per l'avvenire che per punire quegl'impiegati a cui si devono cotesti inconvenienti imputare. (*Gazz. d'Italia*).

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Rosignano, provincia di Pisa e l'attivamento della linea telegrafica da St-Vincent a Pernambuco (Brasile) alla corrispondenza internazionale, per cui è ristabilita la comunicazione diretta fra il Portogallo e l'America meridionale.

SOTTRAZIONI E FRODI.

Al tribunale militare di Napoli ebbe luogo testè un processo contro il sergente Buranello; sebbene non risultasse che ricevesse denari da sera, e che vivesse lautamente fino a spendere durante un anno 8 a 10 lire al giorno, tuttavia il Buranello era il *factotum* del distretto militare di Napoli e godeva ogni libertà di azione.

Il Buranello, come appare dal processo, per ottenere una licenza fece venire da Roma un telegramma al colonnello da quella tale donna, la quale firmò il telegramma « Ricotti. » Per far danari poi, consegnò 7 certificati di pagamento, per lire 600 ognuno, a 7 individui che dichiaravano voler prestare il loro servizio di volontario al 24° anno, falsificando per uno di essi la firma del colonnello, ed intascandone l'ammontare.

Il Buranello fu condannato a 5 anni di reclusione militare per frode commessa a danno dell'erario.

FRANCIA.

Si continua a parlare d'un Messaggio che il maresciallo presidente indirizzerebbe all'Assemblea quando si dovrà discutere la proposta Casimiro Périer. La *Liberté* però sostiene che questa diceria non ha miglior fondamento di quanto si aveva due giorni fa. Lo stesso foglio, per solito bene informato, soggiunge che il maresciallo avrebbe soltanto deciso di intervenire, se taluna delle proposte tendenti ad una organizzazione qualunque dei suoi poteri non ottenesse la maggioranza dell'Assemblea.

Nulla è ancora deciso intorno al contegno che l'estrema destra intende adottare per far mettere in discussione la proposta Larochefoucauld, tendente al ristabilimento della monarchia. Il conte di Chambord avendo annunziato l'intenzione di pubblicare quanto prima un nuovo manifesto, i *chevaux-légers* avrebbero deliberato di aspettare di piè fermo la « *parole royale*. »

Scrivono da Vienna alla *Kölnische Zeitung*, che il principe Alfonso, figlio dell'ex-regina Isabella di Spagna, dopo aver percorsi gli esami nelle cinque prime classi di latino, esami che avranno luogo il 20 prossimo luglio, lascierà il *Tercsianum* per recarsi in Belgio a Lovanio. Là compirà la sua educazione sotto la direzione ecclesiastica.

La stessa *Kölnische Zeitung* in una corrispondenza parigina del 22 conferma la notizia della *Wiener Presse* (già da noi riportata) relativa alle trattative fra Chiselhurst e il Vaticano; essa la completa colle seguenti parole:

« La Corte pontificia ha ormai stabilito di adoperarsi a favore della Corte di Chislehurst, giacchè una restaurazione del conte di Chambord nello stato attuale delle cose è divenuta impossibile, e i gesuiti non vogliono lasciar alla direzione delle cose i principi d'Orléans, cosicchè che la restaurazione dell'impero rimane l'unico mezzo per combattere la repubblica.

« Prima di abbandonare la causa del conte di Chambord, la Curia romana aveva tentato di entrare con lui in trattative per ottenere che adottasse come successore il principe imperiale, onde così conciliarsi il partito bonapartista e poter salire sul trono. Il conte di Chambord ha respinto con irritazione questa proposta, e fece sapere a Roma che egli — quand'anche solo di nome — vuole rimanere re di Francia; che nelle cose religiose s'inchina avanti alla Chiesa, ma che negli affari politici non può permettere nessun intervento del Papa. La risposta del pretendente fece prendere la risoluzione di adoperarsi per Napoleone IV, imperocchè questi, fervente cattolico, presenta l'assicurazione della supremazia gesuitica in Francia. »

CRONACA NERA

Stanotte, verso le 3 circa, un denso fumo si spandeva per le soffitte della casa n. 4, in via delle Rosine. Molti inquilini svegliati dal puzzo di materie bruciate, si alzarono per vedere cosa fosse, rovistando in ogni angolo per trovare le scintille del temuto incendio.

In una vicina soffitta infatti si era appiccato casualmente il fuoco; già le fiamme invadevano il cubicolo, estendendosi alla mobiglia, e minacciavano di prendere maggiori proporzioni.

L'allarme è dato nella casa, si va per i pompieri e questi corrono sollecitamente. In meno di mezz'ora tutto rientra nello stato normale.

Il fuoco è spento e gli abitanti tornano al riposo. L'inquilino di quella soffitta ha bruciata tutta la roba con un danno di lire cinquecento circa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bahia, 25 *giugno*.

L'arcivescovo primate del Brasile è morto.

Madrid, 27 *giugno*.

I carlisti credevano che Concha attaccherebbe Estella alla destra della riviera Ega. Concha lasciò che i carlisti si confermassero in questa credenza, e restò alla destra della riviera, mentre i carlisti facevano grandi lavori per difendere le trincee di Allo, Dicastillo, Morentin, Alvero, Arellano, Arroniz. Giunto il momento opportuno, Concha fece una rapida marcia, e passò alla sinistra dell'Ega per porsi all'est-nord di Estella. Egli continuò quindi il suo movimento, girando l'ala destra, ed occupò Abarzuza per tagliare la ritirata ai carlisti verso i monti d'Amezcuas. Tale movimento produsse a Madrid buona impressione. La situazione dei carlisti è assai compromessa.

Parigi, 28 *giugno*.

Alla rivista di Longchamps, Mac-Mahon, accompagnato da molti generali e ministri, fu salutato simpaticamente dalla folla.

Madrid, 28 *giugno*.

La *Gazzetta* pubblica il bilancio. Le entrate sommano a 708 milioni di *pesetas*, e le spese a 627. Si propongono molte nuove imposte. Il Governo emetterà 250 milioni di franchi in buoni del Tesoro, garantiti dai beni nazionali.

Il quartiere generale carlista pubblicò un ordine del giorno, annunziante che continuerà la guerra senza tregua.

Concha pubblicò un ordine del giorno, che ordina di non usare rappresaglie, perchè l'esercito ha la missione di vincere e non di massacrare.

CARLO Moretti gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le notizie ricevute in questi giorni sull'esito della campagna bacologica non fanno che confermare quelle date nella precedente rivista. Il raccolto bozzoli come quantità, risulta presso a poco eguale a quello dello scorso anno; come qualità è inferiore a causa di molti scarti e darà perciò una rendita in seta minore della precedente.

Però le contrattazioni precedettero in questa settimana abbastanza vive sulle nostre piazze dove si citano parecchi contratti a *livrer* in organzini a lire 100 ed oltre il chilog., ed altri in seta greggia da 85 a 90 il chilog.

In questo movimento, la speculazione si mostra più attiva che la fabbrica.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie 10|12 Piem. L. 87 »
Organzini 26|28 marca dist. » 115 »

La Condizione nostra dal 19 al 25 giugno registrò kil. 47 lr 1 48.

Milano ebbe una settimana serica attivissima con miglioramento nei prezzi di quasi tutti gli articoli. Le domande erano rivolte, si può dire, esclusivamente agli articoli classici e belli tanto pronti, per rimanenze vecchie, che a consegna per robe di nuova produzione.

Gli articoli a consegna, che ebbero il maggior favore della ricerca, furono le greggie di nome, ed in ispecie quelle a capi annodati, per l'estero; anche per gli organzini fini e le trame, tanto a due che a tre capi, nelle qualità classiche, si tentarono affari; ma rifiutandosi tuttora i produttori ad entrare in serie trattative per tali articoli, si vennero solo collocando alcuni lotti di greggie di filatura di nome, i cui prezzi si aggirarono dalle L. 82 alle 86.

In attesa d'articoli a consegna, le operazioni si riversarono su quelli pronti, specialmente in lotti di vecchia rimanenza, e vennero trattandosi le greggie classiche e belle, nonchè gli organzini, a preferenza nei titoli fini, e le trame tanto a due che a tre capi, fine e ferme.

Ebbero quindi collocamento alcune greggie Friulane di merito 9|11 da lire 82 a 85; altre nostrane classiche pari titolo a L. 84; una Tirolese pari merito 10|12 allo stesso prezzo ed altre belle e buone correnti con ulteriore miglioramento.

Un lotto d'organzini 18|20 di merito distinto ottenne L. 102; altri classici 18|22 da L. 98 a 100; sublimi pari titolo da 95 a 97; belli e buoni correnti da L. 92 a 94: questo articolo nelle qualità belle e di merito ebbe un aumento che si può calcolare in media di L. 5, e cioè per le qualità classiche di L. 6 circa, nelle sublimi da L. 4 a 5. Le qualità buone correnti ebbero maggior correntezza nelle trattative.

Un lotto trame 20|26 di qualità buona corrente andò venduto a L. 90.

La settimana chiuse con crescente aumento nei prezzi.

Nei cascami, ad eccezione di qualche partitella strusa 1ª q. venduta da L. 10 a 10 50, non si hanno a notare affari d'importanza.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche	1ª	L.	10 — 11 —
» »	2ª	»	8 — 10 —
Fiocco puro reale	2ª	»	17 — 19 —
Barbe (Peignés) com.	1ª	»	13 — 14 —
» lunghezza 3ª, 4ª, 5ª		»	11 — 11 —
Galettami	1ª	»	2 — 2 50
» »	2ª	»	1 — 2 —
Strazze Chinesi		»	11 — 12 —
» nostrane		»	9 — 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 93, Trame 70, Organzini 190, Cascami 13; Asiatiche: Greggie 110, Trame 54, Organzini 19, in tutto balle 549 del peso di kil. 43,615, contro balle 499 tra greggie, lavorate e cascami della decorsa ottava del peso di kil. 28,505, e quindi con una differenza in più di kil. 15,120.

A Lione la notizia annunziante la repentina chiusura dei mercati dei bozzoli, fattasi anche in rialzo, fece raffermare i prezzi delle sete.

Nell'ottava si fecero poche vendite di sete su banca; le Case americane diedero alcune commissioni: esse sperano una stagione media.

La ripresa che pare cominci a manifestarsi le farà senza dubbio uscire dalla loro aspettativa.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 332 organzini, 229 trame, 214 greggie, 507 pesate, del peso complessivo di chilog. 92,926, contro 64,647 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 477 balle di sete Europee e 910 di Asiatiche.

Vercelli, 25. — Sul mercato d'oggi eravi pochissimo riso in vendita, e la ricerca essendo attiva, i prezzi avvantaggiarono di 50 cent. da martedì; tale aumento è da valutarsi sopra tutte le qualità. Il resto delle granaglie invariato.

MERCATO DI MILANO.

Fromento all'ettolitro		L. 33 80 a 39 —
Granoturco	»	» 23 25 a 27 40
Riso nostr. (dazio escl.)		» 29 45 a 35 25
Riso pugl.	(idem)	» 29 45 a 33 20
Avena	(idem)	» 14 30 a 15 30

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*. Mercato del 19 giugno 1874.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cava	54 58	48 53	41 47	84
Cuneo	54 55	45 53	35 44	2000
Rocca S. Casc.	61 65	50 40	39 25	150
Scandiano	50 65	— —	——	20

TEATRI

Carignano (ore 8 1/2) — Grande Spettacolo di prosa e ballo dato dalla Scuola di ballo d'Alessandria.

Balbo (ore 8 1/2) — *Lucrezia Borgia* opera; *Le astuzie di Giorgetta* ballo.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà: *Macbeth*.

SERVIZIO SCELTO

DEI GELATI

NEI CAFFÈ

Perla e Carlo Felice

Domenica, 28 giugno 1874.

Spumone di Limone alla Palermitana con Gelatina di Ribes.

PEZZI DURI

Crema al Torroncino.
Cassata alla Siciliana.
Frutti alla Macedonia.
Giardiniera.

MANTECATI

Nespole del Giappone.
Fragole di montagna.
Cioccolatte alla Cannella.
Crema al Torroncino.
Limone.

GRANITE

Caffè gelato.
Lamponi.
Limone.

Occasione favorevolissima

DA VENDERE

MIETITRICE, TREBBIATRICE con maneggio a cavalli, **VENTILATORE, TRINCIAPAGLIA.** — Recapito dal portinaio del **Foro Boario.** 753

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da rimettere al presente l'avviatissimo Negozio di Giuseppe **DEGIOVANNI**, con tutti i mobili e merci consistenti in Novità, Trastulli, Bisotterie, ecc., ecc., via Finanze, N. 1.

Per le trattative rivolgersi al sig. **A. Lombardi**, via Provvidenza, N. 20, od al causidico **Giordano**, via Barbaroux, N. 31. 757

Occasione favorevole

Da rimettere un Negozio da vino all'ingrosso.

Recapito in via San Tommaso, N. 28, dal portinaio. 760

Incanto forzato

Martedì 30 giugno, in un alloggio in via S. Dalmazzo, N. 9, piano secondo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5,

Si venderà una quantità di mobili consistenti in Letti in ferro, due eleganti Bipalli di noce, Materassi, Comò, Sofà, Specchi, Buffetti, Tavole, Guardarobe, effetti di cucina ed altri mobili relativi.

776 OGGERO S. p. g.

Incanto di mobili

con pianoforte e oggetti d'oro, alle 9 antimeridiane del 30 giugno, via Accademia Albertina, nº 19.

765

Incanto di successione

Martedì 30 e successivi, alle ore solite, in via della Provvidenza, N. 40, si venderà dal sottoscritto ai pubblici incanti una quantità di effetti caduti nell'eredità del fu cav. dottore Vittorio Carlotti, consistenti in eleganti Mobili ad uso alloggio, varie Macchine elettriche, Apparati, Apparecchi ed utensili di Fisica-Medicale, e grande quantità di strumenti per chirurgia.

Gioanni Angelo CHIANTORE per. 758

AVVISO.

Si fa noto che non avrà più luogo l'incanto della **Villa** in questo territorio e del **Bosco** in quello di Pino Torinese, annunziato pel **trenta corrente.** 781

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che egli non pagherà li debiti incontrati o che sarà per incontrare il proprio figlio Michele Peradotto.

Torino, 27 giugno 1874.

Francesco Peradotto
via Cottolengo, N. 43. 782

Vendita volontaria

di **Casa** presso piazza Vittorio, signorile e di reddito, con giardino, dell'importanza di 110 mila lire.

Tenuta ad un ora da Torino, di ettari 95 (giornate 250), in un corpo solo tutta irrigua, affittata, con civile e rustico, dell'importanza di L. 215 mila.

Dal geometra **Felice Canaveri**, via Doragrossa 39. 771

CASA CIVILE

in Col San Giovanni presso Viù, di dieci membri, da vendere od affittare. — *Per le condizioni rivolgersi al sig.* Cunso Bartolomeo *p. c. via Consolata, nº 6, piano 3º.* 769

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

PROPRIETA' LETTERARIO-MUSICALE

DIFFIDA

Milano, 18 giugno 1874.

L'Editore **EDOARDO SONZOGNO** rende noto che in forza di regolari contratti conchiusi colle Case Editrici Musicali di Parigi: **Brandus e C., E. Gérard e C., A. Colombier,** ed **E. Heu**, ha acquistato la proprietà esclusiva per l'Italia delle seguenti opere musicali:

del Maestro G. OFFENBACH

La Belle Hélène
Barbe-Bleu
Les Brigands
La Princesse de Trébizonde (1)
La Perichole
La Vie Parisienne
Le Pont des Soupirs
La Veuve du Malébar
Vert-Vert
Le Château à Toto
Boule de Neige
La Diva
Les Bergers
L'Ile de Tulipatan
Tromb-al-Ka-zar
Mesdames de la Halle
La romance de la Rose
Listchen et Fritschen
Le Violoneux
Les deux Pêcheurs
Nuit Blanche
Le Fifre enchanté
Jeanne qui pleure et Jean qui rit
M' et Me Denis
Hapothicaire et Perruquier
Vent du Soir
Le Financier et le Savetier
Un mari à la porte
La Leçon de chant

del Maestro C. LECOCQ

La Fille de Mᵉ Angot (2)
Fleur de The
Le Testament de M' de Crac
Le Beau Dunois
Le Barbier de Trouville
Gandolfo

del Maestro E. JONAS

Le Canard à Trois Becs
Javotte
La Chatte Blanche
Les deux Arlequins
Avant la noce

del Maestro É. HERVÉ

Chilperic
Le trône d'Ecosse

del Maestro L. DE RILLÉ

Le petit Poucet

del Maestro L. DELIBES

Coppelia

del Maestro V. BOTTESINI

Vinciguerra

dei Maestri BURG-MÜLLER — KETTERER — STRAUSS — MUSARD — METRA — ARBAN — MARX — MEY — ecc.

Tutte le fantasie su motivi delle Opere suennunciate e tutte le relative riduzioni per danze, tanto per pianoforte quanto per istrumenti varii.

L'Editore **EDOARDO SONZOGNO** diffida pertanto gli Editori italiani, nonchè gli Impresari teatrali, a volersi astenere da qualunque **riproduzione, rappresentazione, traduzione, pubblicazione,** o **riduzione** sotto qualsiasi forma degli spartiti od anche dei singoli pezzi staccati delle suddette Opere, senza averne ottenuta la di lui autorizzazione, essendo fermamente deciso a far valere con tutte le facoltà che gli accordano le vigenti leggi i diritti da lui acquisiti.

EDOARDO SONZOGNO.

(1) Per **La Princesse de Trébizonde** tutti i diritti, meno quello di *rappresentazione.*
(2) Per **La Fille de Mᵉ Angot** soltanto il diritto di pubblicazione per *pianoforte solo.*

DEPOSITO DI VINI FINI E DA PASTO SCELTI

della Società Vinicola Italiana d'Asti

in Torino, via Ospedale, N. 14. 770

TROMBE IDRAULICHE contro gli incendi, sistema Parigino

LOCOMOBILI, TREBBIATRICI e Macchine congeneri

della casa R. HORNSBY e figli,

presso C. ROUTIN, via Cavour, N. 8, Torino. 515

E. BLANCHARD E C.

via Po, num. 8, Torino.

FABBRICA e NEGOZIO

d'oggetti in schiuma di mare ed ***ambra***

Specialità privilegiata

di Pipe e Portasigari a Bozzolo assorbente la nicotina

Sistema Igienico BLANCHARD

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità del Regno

Tale sistema di un'efficacia oramai incontestabile, oltre di neutralizzare i perniciosi effetti della nicotina, diminuisce par anco di molto la salivazione, riescendo perciò benefico a tutti i fumatori, e segnatamente a quelli di fisico delicato.

Prezzi con detto sistema:

Portasigari schiuma e ambra in astuccio . . .	L. 8, 11, 12 e 14
» » bruyère, schiuma e ambra	» 6, 7, 8 e 10
Pipe schiuma con cannetta bruyère e ambra . .	» 12, 14 e 16
Pipe vere Chemnitz con cannetta	» 6
Cannette ciliegio adattabili a qualsiasi pipa a testa	» 5

In detti prezzi viene compresa una scatola di spugne preparate per ricambio, che separatamente si vende a L. 0 50.

Pipe vere Chemnitz senza bozzolo igienico con cannetta ciliegio L. 2.
Spedizioni contro vaglia postale. 572

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** garentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.* — Torino, **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, e dai farmacista Bonzani, Taricco, Trisano e Ceratti; Firenze, Pieri, Pegna Bartelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 4 M°

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Dʳ CARLO ORIO

Allevamento 1875. **Milano, 2, Piazza Belgioioso.** **18º Esercizio.**

Importazione dal Giappone di **CARTONI SEME BACHI** delle migliori località per l'**allevamento 1875.** — All'atto della sottoscrizione e non più tardi di Luglio un solo acconto di L. 6; all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare a saldo. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dottor **Carlo Orio**, Milano, 2, Piazza Belgioioso e la Banca **Pisa Zaccaria;** e presso la Banca Fratelli **Nigra** e **Francesco Prandi** in Torino. 681

Fare le dimande a **G. PAYROLERO**, 21, Piazza Castello, 22 TORINO

PREME VENDERE

A CONTANTI

6,000 metri di Tela

ADATTA PER

Camicie, Lenzuola, Ascingamani, ecc.

Questa Tela è di vero *filo lino candido* (garantita) fina, fatta a mano e del Piemonte.

Altezza centimetri 70, 75, 80, 85.
Costava al metro L. 1 80, — 1 90 — 2 — 2 25.
Vendesi solo alla pezza L. 40 — 43 — 45 — 48.

Non si vende meno di una pezza, le quali sono garantite di metri 30 a 31.

Fare le dimande a **G. PAYROLERO**, 21, Piazza Castello, 22 TORINO

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 540

Da affittare al presente

in via Borgo Nuovo N. 52

due **ampie botteghe** palchettate con retrobottega, ammezzato e cantina ad uso di negozio, ufficio o banca. 745

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, nº 25.

631

Da affittare presso CUNEO

CASA di campagna mobigliata, composta di oltre 20 camere, con scuderia e rimessa, con vasto giardino cinto. — Dirigersi al signor **Rubbino Michele**, Cuneo per San Rocco Castagnaretto. 717

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3º, scala sinistra. 712

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

per riforma di Negozio

Torino, via Po, 37. **Prezzo Fisso** Torino, via Po, 37.

Quantità di Letti in ferro vuoto, Sofà, Culle e Mobili da Giardino, consistenti in Tavole, Tavolini, Panche, Sofà, Seggioloni, Sedie, Taboretti, Sgabelli.

Assortimento in Chincaglierie, Ferramenta, Serrature di sicurezza, Copialettere, ecc., ecc. 736

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruota per **Bozzoli**, sistema **COCHARD.**

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 507

AVVISO — **CASCINA** che si espone in vendita agli incanti dal notaio LEONE TACCONE alle ore **10** del mattino del **16 luglio 1874**, situata a Carmagnola presso la Madonna della Bossola, detta la *Ghirarda*, di are 1909, centiare 34 (giornate 50, tavole 10), di cui oltre i due terzi di prati irrigabili, con ampio fabbricato in parte ad uso civile. — Dirigersi in Torino al signor notaio TACCONE, via Orfane, N. 24, piano 3º, od al sig. avv. GIUSEPPE MATTEI, via del Monte di Pietà, N. 28, p. 1º. 723

LA PRÉVOYANCE DOTE L'AVENIR — LA NATIONALE COMPIE D'ASSce SUR LA VIE

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1830, plus de 45 ans d'existence; garantie actuelle cent dix-huit millions (118,000,000).

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc. ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N. 1, p. 1º, dall'Agente Generale J. DECKER.** 511

BANCA INTERMEDIARIA

in Torino, via S. Filippo, N. 2, piano nobile

CAMPAGNA SERICA 1874-75

SOTTOSCRIZIONE

per importazione diretta di Cartoni Seme Bachi dal Giappone

1. I Cartoni di prima qualità e delle migliori Provincie Giapponesi verranno provveduti sul posto per conto dei Sottoscrittori dal signor **G. BOLMIDA** di Torino, stabilito espressamente in Jokohama fino dal 1867, la cui Casa gode ben meritato nome in simile commercio.

2. I Sottoscrittori pagheranno L. **5** per ogni Cartone all'atto della Sottoscrizione, ed il rimanente alla consegna.

Le Sottoscrizioni si accetteranno in Torino alla sede della Banca; in Provincia presso i suoi Agenti. 703

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

DELLA RINOMATA CASA

RUSTON PROCTOR e C. di Lincoln

visibili presso la Ditta **G. B. MONTI e C.**, successori Duca A. Litta e C.
Via Silvio Pellico, N. 12. 506

LA LINGUA FRANCESE

imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in amplo formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di **lire otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano 1º, TORINO.** 537

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1º** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2º** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3º**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti delle Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa,
... ricette di cucina, ... di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e nei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

Torino, Tip. C. Favale e C.